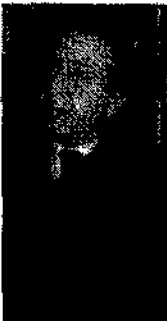


Nuovi soci in arrivo per Standa: la Fininvest scenderà sotto il 40%



C'è una public company nel futuro della Standa. «Finita questa fase di riorganizzazione, fra un anno o un anno e mezzo - ha affermato il presidente Giancarlo Foccale (nella foto) a margine dell'assemblea che ha approvato il bilancio - si arriverà ad un aumento di capitale per aprire l'azionariato al mercato e la Fininvest (che attualmente detiene insieme a Retefitalia il 75,4%) potrebbe scendere fino al 40%». Il '94 - come ha sottolineato lo stesso Foccale - è stato un anno da dimenticare. Un anno molto duro, che si è chiuso con una perdita netta consolidata di 111,3 miliardi (14,9 miliardi di utile nel '93). Alla

fine di marzo la Standa ha incassato per la cessione delle attività e degli immobili di Euromercato complessivi 405,9 miliardi, che uniti al trasferimento all'acquirente di mutui e finanziamenti a medio/lungo termine per circa 185 miliardi, hanno portato un sensibile miglioramento della posizione finanziaria netta del gruppo, pari a circa 590,9 miliardi. Inoltre a questo importo si deve aggiungere una riduzione dei debiti commerciali consolidati per circa 360 miliardi anch'essi trasferiti all'acquirente di Euromercato. L'importo incassato è stato utilizzato per 55,9 miliardi per ridurre l'indebitamento bancario, mentre gli altri 350 miliardi sono stati utilizzati per la sottoscrizione del capitale sociale della Standa Luxembourg, una società che da giugno opererà principalmente nel settore finanziario e come supporto per gli acquisti all'estero. «Abbiamo venduto Euromercato - ha affermato Giancarlo Foccale - perché ci siamo accorti che la Standa era molto sottocapitalizzata. Abbiamo quindi deciso di rinunciare ad un settore che richiede grossi investimenti. Adesso abbiamo ottenuto dall'azionista di maggioranza la certezza che non si parla più di dimissioni ed abbiamo la tranquillità di poter lavorare».



Carlo De Benedetti; a sinistra Giancarlo Foccale

Rodrigo Pais

Olivetti, il quarto anno nero
Persi 679 miliardi nel '94, oltre 2.200 dal '91

Per la Olivetti la conferma di un periodo drammatico il consiglio di amministrazione ha approvato per il '94 un bilancio che riporta perdite per ben 678,9 miliardi. In un quadriennio il deficit del gruppo ha superato i 2.200 miliardi di lire. Eppure a Ivrea c'è un cauto ottimismo: il gruppo ha praticamente raggiunto il pareggio operativo e punta al ritorno all'utile per la fine di quest'anno. Il problema dei personal computer

a superare - dopo 3 anni, la soglia dei 9.000 miliardi. Nel '93 le perdite operative erano state di quasi 206 miliardi. Tutti i settori operativi dell'azienda sono in attivo con l'eccezione dei personal computers, settore sul quale - dicono al vertice dell'Olivetti - si concentrerà l'attenzione del management nel '95 e nel '96.

Il bilancio varato ieri è un documento con luci ed ombre. È vero per esempio che per il secondo anno consecutivo il fatturato del gruppo è in crescita di circa il 7%. E che nel primo quadrimestre di quest'anno la crescita è addirittura raddoppiata, raggiungendo il 14%. Ed è vero che la riduzione dei costi di funzionamento (anche per effetto del taglio all'occupazione) supera la riduzione dei margini di utile conseguenza a sua volta della drastica riduzione dei prezzi nel hardware.

DARIO VENEZONI
 ■ MILANO Peggio, molto peggio del previsto. Il consiglio di amministrazione dell'Olivetti ha approvato ieri pomeriggio il peggior bilancio della storia del gruppo, con perdite di 678,9 miliardi. In quattro anni drammatici, dal '91 al '94 la Olivetti ha così accumulato perdite per oltre 2.200 miliardi un fiume di denaro assorbito in gran parte da una profondissima ristrutturazione che ha portato il gruppo a dimezzare in pratica il numero dei propri dipendenti (da 58 a 33.000) e a riorganizzare completamente le proprie attività.
 Pesano sui risultati dell'ultimo anno anche due voci davvero «straordinarie»: le perdite accumulate nella gestione della liquidità aziendale nella prima parte dell'anno (quasi 150 miliardi) e il mancato incasso del controvalore della vendita (deliberata alla fine dell'anno) della Syntax Processing. Determinati a contare di più nelle telecomunicazioni settore

nel quale opera la Syntax i dirigenti di Ivrea hanno deciso ieri mattina di rinunciare a termini di contratto alla cessione, e ai 124 miliardi di entrate che essa avrebbe garantito. Ai 550 miliardi di perdite previste fino all'altro giorno si aggiungono quindi i 124 miliardi derivanti da questa decisione e si arriva così ai 678,9 annunciati dal consiglio.
Il piano triennale
 Eppure il tono generale dei commenti che vengono dal palazzone degli uffici di Ivrea è improntato a un moderato ottimismo. Il piano triennale '93-95, si ricorda, fissava per il '94 l'obiettivo del ritorno al pareggio operativo e questo risultato è stato sostanzialmente conseguito pur in un contesto difficilissimo, caratterizzato essenzialmente da una forte riduzione dei margini in tutto il comparto dell'informatica.
 La gestione operativa chiude in effetti con una perdita di 16,7 miliardi (su un fatturato che è tornato

nel '95. Un risultato tutt'altro che scontato, alla luce del baratro dei 678,9 miliardi persi a fine '94.
I personal computer
 Se il risanamento dei conti ci sarà dipenderà in larga misura da come il gruppo riuscirà a stare sul mercato dei personal computer. Ancora per lungo tempo, infatti gli investimenti effettuati nell'ultimo anno nelle telecomunicazioni con l'ambizione di candidarsi a diventare il secondo gestore italiano nel settore (e non solo nella telefonia mobile) non daranno risultati positivi sul conto economico.
 A Ivrea confermano la volontà di continuare ad essere tra i produttori di computer, proprio per continuare ad assicurarsi il controllo delle tecnologie informatiche nel momento della loro confluenza verso il mondo delle telecomunicazioni. Ma ammettono che nei «personal» oggi la Olivetti perde grosso modo il 10% del fatturato.
 Nel comunicato emesso al termine della riunione del consiglio ieri pomeriggio non si fa alcun cenno ai provvedimenti che il gruppo intende assumere in questa direzione. Negli ambienti finanziari milanesi riprende quota però l'ipotesi che ad Ivrea si stia lavorando al raggiungimento di una larga intesa con uno o anche con due partner internazionali per condividere le spese di ricerca e raggiungere migliori economie di scala nella produzione.

Altolà Flom: «No a tagli o smembramenti»
Cauta la Uilm

«Respingiamo fin d'ora qualsiasi ipotesi di ulteriori tagli e smembramenti», questa è la prima e più importante delle proprietà e lo stesso governo sul futuro del gruppo. E quanto afferma Giorgio Cremaschi leader della Flom del Piemonte e Laura Spazia segretario generale della Flom Ivrea dopo i risultati «non positivi» del cda dell'Olivetti. Secondo Cremaschi e Spazia «è impensabile che l'Olivetti lasci l'informatica, settore strategico, per trasferirsi in quello dei servizi di telecomunicazioni». Le preoccupazioni ed i timori dei due dirigenti della Flom riguardano «la sostanziale liquidazione del gruppo che sarebbe un'opera pura e semplice - aggiungono i due - di smantellamento e trasferimento dell'attività del gruppo a livello finanziario». «Anche se i dati di bilancio non sono soddisfacenti, il risultato netto negativo sembra non essere imputabile alle attività manifatturiere della Olivetti». Questo, invece, il primo commento del segretario generale di bilancio della Uilm, Luigi Angelotti. A suo parere non si giustificerebbe dunque un disinvestimento nel settore da parte del gruppo.

«Ora il gruppo riprende la marcia»

De Benedetti: il peggio è passato

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Da quest'anno l'Olivetti è nelle condizioni di riprendere il processo verso lo sviluppo e verso una sua nuova trasformazione al crocevia strategico fra informatica e telecomunicazioni» lo afferma Carlo De Benedetti in un'intervista all'Ansa, svolta subito dopo la conclusione del consiglio di amministrazione che ieri ha esaminato i conti del 1994.

1994, la svolta
 De Benedetti ricorda che il passato esercizio ha rappresentato per il gruppo Olivetti «un anno di svolta decisivo» e fornisce una serie di indicazioni sui temi di attualità dalle prospettive di Omnitel (che probabilmente verrà quotata in borsa) agli ultimi sviluppi del settore (con una critica al progetto di «cablatura» di massa avanzato da Telecom Italia). Nel 1994 - dice De Benedetti - è stata portata avanti la fase più rilevante e critica del processo di ristrutturazione all'Olivetti, si è raggiunto il pareggio operativo, siamo entrati nel settore delle telecomunicazioni. In tutto il mondo l'industria informatica ha drasticamente ridotto i propri ranghi, dimezzando mediamente il livello dei dipendenti anche Olivetti ha ridotto negli ultimi 4 anni i propri effettivi da 58.000 a 33.800 unità nonostante la contemporanea assunzione di 8.600 nuovi dipendenti. Azioni - ammette De Benedetti - dolorose sul piano sociale ed umano» e con «pesantissimi riflessi sui conti economici e finanziari».

interessato quindi a realizzare le eventuali plusvalenze dei suoi investimenti.

Omnitel in borsa?
 La quota libera - afferma il presidente dell'Olivetti - sarà acquisita probabilmente da Bell Atlantic oppure sarà collocata sul mercato perché è possibile che la società venga quotata». De Benedetti esclude poi recisamente ogni ipotesi di un ingresso del suo gruppo nella Stet, quando questa società sarà privatizzata, ritenendo un collegamento tra i due gruppi concorrenti del tutto impensabile.

Infine rispondendo ad una domanda sui progetti avanzati da Telecom Italia per il cablaggio di 10 milioni di famiglie italiane, De Benedetti dice di condividere le critiche avanzate in sede CEE. «Il problema - afferma - è molto serio come dimostra il caso della Gran Bretagna paese nel quale a British Telecom non è stato consentito di operare trasmissioni televisive sui propri cavi o gli analoghi casi americani». Secondo De Benedetti l'operazione bloccherebbe gli spazi disponibili per l'ingresso di nuovi competitor ed è dubbio che un progetto di tale dimensione possa essere redditizio tanto che - conclude - «il mercato borsistico lo ha già giudicato negativamente».

Telecom: aumento del 15% per le utenze telefoniche

A differenza delle aziende internazionali del settore, Olivetti ha dovuto infatti contabilizzare le perdite da ristrutturazione anno per anno con un'incidenza complessiva negli ultimi 4 anni di 1200 miliardi sul conto economico e di 1700 miliardi in conto finanziario.
 «Si è trattato - rileva l'ingegnere - di un periodo di grandissimi sacrifici per gli azionisti, a partire da quelli più importanti che io rappresento e per i dipendenti che hanno lasciato l'azienda, e di grandissimo impegno per me e per Conrado Passera, quali amministratori delegati, e per il management tutto». Ma il gruppo ha superato la prova si presenta alle nuove sfide.
 Vi servirà un nuovo partner forte? De Benedetti esclude un partner «complessivo» per Olivetti, anche se in futuro alcune divisioni potranno trasformarsi in società autonome e trovare dei soci come è stato fatto per esempio nel campo della multimedia dove è appena nata «Infostarda» in joint venture con Bell Atlantic. E per Omnitel? «Olivetti - dice De Benedetti - continuerà a mantenere il 51% di Omnitel Sistemi Cellulari che a sua volta ha il 70% di Omnitel Pronto Italia». L'uscita della Lehman dalla compagnia azionaria era - aggiunge - un fatto previsto trattandosi di un partner puramente finanziario.
 Interurbane ed internazionali meno care, ma canone e chiamata domestica più salate. Come è già successo in Inghilterra, anche in Italia la privatizzazione di Telecom e l'apertura del mercato porterà ad una rivoluzione delle tariffe telefoniche. Anzi, fa sta già portando. Una delibera Cipe targata 1992 ha infatti stabilito i principi del riequilibrio tariffario. E come già era avvenuto nel 1993 e nel 1994, Telecom Italia (allora Sip) è tornata a chiedere al governo una nuova «riduzione dei prezzi» anche per il 1995. «Le tariffe a lunga distanza diminuiranno del 15%, mentre quelle urbane aumenteranno dell'importo corrispondente a questa diminuzione», ha spiegato ieri il presidente di Telecom Italia, Umberto Silvestri. Un comunicato della società ricorda che la ristrutturazione tariffaria non comporterà variazioni nel fatturato telecom. Ma di quanto aumenteranno, concretamente, le bollette per le chiamate locali? La percentuale non è stata fornita ma l'operazione complessiva cui Telecom punta, ovviamente non in un solo anno, è notevole: si tratta di spostare oltre 2.000 miliardi dalle chiamate a lunga distanza a quelle locali.

Finalmente c'è qualcuno che vi guida nel labirinto delle pensioni.

Arianna è il nuovo Sistema di Analisi Previdenziale dell'INA.

Arianna è il nuovo servizio dell'INA che vi offre gratuitamente un check up completo della vostra situazione pensionistica, e vi propone un piano previdenziale integrativo che tenga conto delle vostre possibilità: una soluzione "su misura". Perché lo abbiamo chiamato Arianna? Perché nel labirinto delle pensioni ci vuole un filo di esperienza in più.

Desidero essere contattato per un check up previdenziale gratuito

Nome Cognome

Indirizzo Città CAP

Spedire a: INA Direzione Marketing
 Via Sallustiana, 51 - 00187 Roma Tel. 06/47224820-494354 - Fax 06/47224204

Arianna